

CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE

ISTITUTO DI STORIA DELL'EUROPA MEDITERRANEA



I.S.E.M. già C.S.A.E.

Unità staccata presso

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

Via Mercalli n. 23, 20122 Milano
Tel. 02-503.2157.0/5 – Fax 02-503.2157.4
Posta elettronica: csae@mailserver.unimi.it
<http://users.unimi.it/cnrmi/csae.html>

“DAL MEDITERRANEO AGLI OCEANI”

NOTIZIARIO N. 21

(ottobre 2006)

a cura di Clara Camplani e Patrizia Spinato Bruschi

1. CONVEGNI E CONFERENZE

- Dal 26 giugno al 1 luglio si è svolto a Genova il XXXVI Congresso del Instituto Internacional de Literatura Iberoamericana (I.I.L.I.), centrato sul tema: *Palabras, ideas, idas y vueltas. Las relaciones culturales y lingüísticas entre Europa y América Latina*. Patrizia Spinato è intervenuta con un contributo su: *La ruta americana de los agentes comerciales: recuerdos "sin gafas" entre los siglos XIX y XX*; Emilia Perassi su *Imágenes de América Latina en la literatura italiana del siglo XX*; Giuseppe Bellini ha partecipato alla Tavola Plenaria II: *Fortuna y memoria de la literatura hispanoamericana*.
- Dal 19 al 22 settembre, si è tenuto a Valladolid il VII Congresso della Asociación española de estudios literarios hispanoamericanos, dedicato al tema *El viaje en la literatura hispanoamericana: el espíritu colombino*. Sono intervenuti, con proprie relazioni, Giuseppe Bellini (*Colón y el descubrimiento de America en la cultura italiana*) e Patrizia Spinato B. (*Un viajero milanés del siglo XIX al Río de la Plata: Alessandro Litta Modignani*).

- Giuseppe Bellini ha ricevuto la nomina a Presidente «de honor» dell'Associazione degli Ispanoamericanisti Spagnoli (AEELH).
- Dal 14 al 16 settembre si è svolto presso l'Università degli Studi di Udine il Convegno: *Nazione e identità, dibattito in Ateneo. Il ruolo dei flussi migratori verso le Americhe e di quelli contemporanei di ritorno*. Emilia Perassi ha partecipato con un contributo su: *Eroe e antieroe in Esteban Echevarría e Domingo Faustino Sarmiento*.
- Sulla rivista dell'*Instituto Cervantes* dello scorso mese di settembre è comparso un articolo che dà conto dell'inaugurazione, avvenuta nel mese di giugno, ad Algeri, della grotta nella quale Cervantes trascorse parte della sua prigionia tra il 1575 e il 1580. La grotta, di formazione naturale, è posta di fronte al mare vicino alla città di El Djazair, la primitiva Algeri. Tra le varie autorità, all'evento hanno partecipato l'Ambasciatore di Spagna in Algeria, Juan Leña e il Direttore dell'Instituto Cervantes di Algeri, Eduardo Calvo, che nel suo discorso ha affermato che il restauro della prigione di Cervantes è "un símbolo de la amistad hispano-argelina" e che "no es un lugar de pasado, sino de futuro". Il luogo ha una superficie di 2000 metri quadrati e nel piazzale antistante ospita una colonna in onore di Cervantes, al quale è stato anche dedicato un busto e una targa commemorativa.
- Beatrice Barbiellini Amidei, allieva di un nostro collaboratore, Alfonso D'Agostino, e attualmente sua ricercatrice, ha recentemente pubblicato un saggio sulla rivista *Medioevo Romano* in cui sostiene l'attribuzione a Boccaccio di un manoscritto vergato - su supporto cartaceo e con scrittura cancelleresca appartenuta a una sola mano - prima del 1373 (1372 secondo la datazione fiorentina) e conservato presso la Biblioteca Riccardiana di Firenze. Il giorno 23 giugno scorso, presso l'Università degli Studi di Milano, si è svolto, su tale attribuzione, un Convegno, presieduto da Maria Luisa Meneghetti, che ha visto la partecipazione del Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia, Elio Franzini, e l'intervento di numerosi studiosi, sia tra i relatori, (quali Francesco Bruni, dell'Università di Venezia, Cesare Segre, codirettore di "Medioevo Romano", Michelangelo Picone, dell'Università di Zurigo, la Direttrice della Biblioteca Riccardiana di Firenze, dott.ssa Lanzi), sia tra il pubblico, tra il quale numerosi esperti e ricercatori della materia. Maurizio Vitale, impossibilitato ad essere presente di persona, ha voluto inviare un proprio scritto con il quale avvalora la tesi della Barbiellini, giudicandola persuasiva e documentando tale giudizio. Il testo olografo, attribuito al Boccaccio, oltre ad un volgarizzamento dei primi due libri del *De Amore*, trattato breve in latino del XII secolo di Andrea Cappellano, e ad altri interessanti materiali, quali due lettere amorose, quattro sonetti senza attribuzione autoriale, una ballata, la cui prima stanza pare attribuita a Dante, è accompagnato da una prosa in forma di lettera amorosa alla donna, con caratteristiche arcaizzanti rispetto al periodo di attribuzione, di un arcaismo voluto e consapevole, alla maniera precedente lo stilnovismo. Il dibattito tra gli studiosi, vivace e costruttivo, ha toccato temi di natura linguistica, ecdotica, stilistico-lessicale, paleografica, ma anche tematica, comparatistica e, in generale, dell'inserimento del "nuovo" testo di Boccaccio nel panorama culturale contemporaneo, non solo italiano ma europeo. (C. Camplani)
- Il giorno 4 ottobre alle ore 21 nell'Auditorium del Conservatorio "Guido Cantelli" a Novara, all'interno della manifestazione "Il Mondo della Chitarra" si è svolto il concerto *JÁCARAS! Canzoni e danze spagnole del XVII secolo* (Ester Castriota, voce; Monica Paolini, chitarra barocca). Per i testi di alcune romanze Monica Paolini si è avvalsa di volumi di difficile reperimento provenienti dal fondo Giovanni Maria Bertini e conservati nella nostra Biblioteca

ANONIMO
MATEO ROMERO
PABLO ESTEVE

Fuego de Dios
A quien contaré mis quejas
Cancion del Ciego

ANONIMO	Al enredador
GASPAR SANZ	Canarios (chitarra sola)
JOSÉ MARÍN	Niña como en tus mudanças
	No piense Menguilla ya
	Al son de los arroyuelos
	Ojos pues me desdeñais
GASPAR SANZ	Pavana por la D con Partida al Aire Español
ANTONIO DE SANTA CRUZ	Jacaras (chitarra sola)
ANONIMO	Canço del lladre
ANONIMO	No hay que decirle

- Il volume di Clara Camplani *Agli albori della nuova Algeria: il processo storico-culturale* (Roma, Bulzoni, 2005), frutto di una ricerca condotta nell'ambito dei programmi dell'ISEM, risulta consigliato per la disciplina *Storia e Istituzioni dell'Africa Mediterranea e del Vicino Oriente* (docente: prof.ssa Bianca Maria Carcangiu) nella Facoltà di Scienze Politiche, Università degli Studi di Cagliari.

2. SEGNALAZIONE RIVISTE

Riproduciamo gli Indici delle riviste iberistiche di nostra competenza apparse ultimamente:

*Quaderni ibero-america*ni, n. 98, dicembre 2005:

ARTICOLI:

- Héctor Brioso Santos, *Novela, poliglotismo y americanismo: los poderes de la ficción o el nuevo cervantismo norteamericano*.
- Ricardo Fernández, *La ventana indiscreta: cronotopo y teoría de la autobiografía*.
- Porfirio Mamani Macedo, *El problema de la identidad peruana en El zorro de arriba y el zorro de abajo*.
- Carola Sbriziolo, *José López Rubio e la otra generación del 27*.
- Francisco Javier Higuero, *Circularidad abierta y marginación solidaria en El último trayecto de Hoarcio Dos de Eduardo Mendoza*.
- Mercedes Almagro Bataillou, *La escritura y la memoria en la obra de Josefina Aldecoa*.
- Juan Ramón Vélez García, *El concepto freudiano de lo Unheimlich en "El ídolo de las Cícladas" de Julio Cortázar*.
- Victoria Cohen Imach, *Infancia y provincia en la poesía de Juan José Hernández*.

RECENSIONI:

- R. Ferrer, *I nodi del silenzio* (C. Perugini).
- J. Beverly, H. Achúgar, *La voz del otro* (P. Spinato B.).
- E. Perassi, *Temi storici nel teatro ispanoamericano* (L. Patruno).

- R. Courtoisie, *Facce sconosciute* (E. Jossa).

SEGNALAZIONI:

AA.VV., *I gesuiti e la Ratio Studiorum*; AA.VV., *Contándonos. 25 cuentos dominicanos*; AA.VV., *Pequeñas resistencias 2. Antología del cuento centroamericano contemporáneo*; AA.VV., *Percorsi di lingua e cultura spagnola. In ricordo di Donatella Cessi Montalto*; C. Aira, *El congreso de literatura*; C. Aira, *Las curas milagrosas del Doctor Aira*; V. Colosio, *Tango para vivir*; R. de la Fuente, J. Amezcua, *Diccionario del Teatro Iberoamericano*; E. Dones, *Bianco giorno offeso*; O. Lottini, *Unamuno linguista (e altri saggi)*; S. Mantini, *Margherita d'Austria (1522-1586). Costruzioni politiche e diplomazia, tra corte Farnese e Monarchia spagnola*; M. Russotto, *Viola d'amore e altri versi*; AA.VV., *Ancora Syria Poletti: Friuli e Argentina due realtà a confronto*.

Rassegna Iberistica, n. 83, aprile 2006:

ARTICOLI

- Giuseppe Bellini, *La condición femenina en dos novelas de Manuel Gálvez*.
- Silvana Serafin, «*Canaima*»: un percorso tra le forze di natura.
- Susanna Ragazzoni, *America Latina: storia di un'invenzione*.
- Giulia Crescentini Anderlini, *Pintar o Imperio. O contágio da imagem nas primeiras cartas orientais da Companhia de Jesus*.
- Ambrogio Raso, *Camilo Castelo Branco traduttore*.
- Vincenzo Arsillo, *Lo specchio del silenzio. La storia come «essai» in José Cardoso Pires*.

NOTE

- ◇ Giuseppe Bellini, *Sem Tob consigliere inascoltato*.
- ◇ Elisa Carolina Vian, *Volver a escribir el Don Quijote: un microrrelato de Mario Levrero*.
- ◇ Manuela Gallina, *Uno sguardo alla generazione del crack*.
- ◇ Giovanni Meo Zilio, *Uno stilema grafico in José Saramago*.
- ◇ Manuel G. Simões, *O sagrado, o profano e o fascínio do mar na poesia de Júlio Conrado*.
- ◇ Alessandro Mistrorigo, *A través de la prosa de Claudio Rodríguez: la voz de la palabra poética*.

RECENSIONI

- M. J. Díez Garretas, J. M. Fradejas Rueda, I. Acero Duránte, *Los manuscritos...* (D. Ferro).
- B. de Las Casas, *Brevísima relación de la destrucción de las Indias* (G. Bellini).
- A. Argelli, *Francisco de Figueroa. Il poeta delle due culture* (G. Bellini).
- M. V. Calvi, L. Chierichetti, J. Santos López (a cura di), *Percorsi di lingua...* (P. Spinato B.).
- K. Benson, *Fenomenología del enigma. Juan Benet y el pensamiento...* (S. Ballarin).
- J. G. Maestro (ed.), *Theatralia*, 6 (S. Serafin).
- R. Darío, *Cantos de vida y esperanza* (G. Bellini).
- M. Ojeda, *Nicomedes Santa Cruz. Ecos de África en Perú* (G. Bellini).
- A. Fernández Ferrer, *La inexistencia de la literatura hispanoamericana* (I. Bajini).
- P. A. Cuadra, *Poesía* (G. Bellini).

- I. Allende, *El Zorro. Comienza la leyenda* (S. Serafin).
 - L. Padura Fuentes, *Il romanzo della mia vita* (G. Bellini).
 - J. Villoro, *El testigo* (M. Gallina).
 - J. Volpi, *La guerra y las palabras* (M. Gallina).
 - V. Colosio, *Tango para vivir* (P. Spinato B.).
 - U. Tavares Rodrigues, *O Mito de D. Juan e outros ensaios de escrever* (M. G. Simões).
-

3. SEGNALAZIONI LIBRARIE

❖ *Latin American Theatre Review*, 39/2.

Segnaliamo il numero 39/2 di *Latin American Theatre Review* che contiene articoli di: Lydia Barovero, “La ironía y la Reprodución en El Eterno femenino de Rosario Castellanos.”; Sharon Magnarelli, “To See on Not to See: Questioning the Essence of Theatre in Javier Daulte’s ¿Estás ahí?”; Amalia Gladhart, “Revenge, Representation and the Importance of Memory in Susana Torres Molina’s Una noche cualquiera.”; Juanamaría Cordones-Cook, “Odebí, el cazador: Del tabù a la transgresión.”; Enrije Mijares, “Producción reciente de Víctor Hugo Rascón Banda.”; Tomás Chacón Rivera, “El jefe máximo de Ignacio Solares y la posmodernidad.”; Michael Millar, “Popolar Theatre and the Guatemalan Peace Process”; Georgina J. Whittingham, “Transgresiones efrásticas: El texto y la imagen en Los Herederos de Segismondo de Schmidhuber de la Mora.”; Miguel Ángel Giella, XX, “Festival Iberoamericano de Teatro de Cádiz 2005: Lugar de encuentro de dos continentes”; Lucía Garavito, “IX Festival Iberoamericano de Teatro de Bogotá, 2004”; Paula Varsavsky, “V Festival Internacional de Teatro y Danza de Buenos Aires”; Deb Cohen, “Costa Rican Theatre”, Summer 2005; Lucas Rimoldi, “Los 80 años de Emilio Carballido”; Beatriz Rizk, “Teatro Latinoamericano en el Festival de Almada”. Segnaliamo – in quanto più vicino agli interessi di chi scrive - l’articolo di Lydia Barovero che esamina l’ironia nell’ultima opera di Rosario Castellanos, l’opera teatrale *El eterno femenino*. Il titolo dell’opera, ricorda l’Autrice, proviene dalle ultime righe del *Faust* di Goethe, come la Castellanos evidenzia attraverso la protagonista Lupita, nel terzo atto dell’opera. Ma con un rovesciamento di intenti: infatti di fronte alla perpetuazione di un ruolo femminile statico – ben rappresentato dai successivi “quadri”, che vanno da rappresentazioni di Eva a menzioni contemporanee al testo – la Castellanos propone di adottare un atteggiamento critico di fronte alla riproduzione “eterna” della situazione femminile, stabilita in un contesto culturale controllato dagli uomini. La Barovero si rifà alle teorie sull’ironia di Linda Hutcheon, accoglie il confronto che Leticia Iliana Underwood stabilisce con Simone de Beauvoir (“The Legacy of Simone de Beauvoir in Mexico: Rosario Castellanos”, *Simone de Beauvoir Studies* 10, 19993, pp. 165-173), cita Octavio Paz nel considerare le strutture sociali esistenti come impedimento alla vera comunione umana tra i sessi, giacché la società messicana è strutturata per rendere inutile la donna e quindi il dialogo tra soggetti di sesso diverso. (“la esterilidad del mundo burgués desemboca en el suicidio o en una nueva forma de participación creadora”, cita la studiosa da *El laberinto de la soledad*). Attraverso la disamina dei tre “quadri” che si chiudono con altrettante domande della protagonista Lupita, rivolte a nessun destinatario in particolare, o meglio, al pubblico, la Castellanos suggerisce lo sviluppo di una nuova forma di

comunicazione feconda, e cioè il ricorso alla partecipazione collettiva, che apre un nuovo spazio dove vi sia posto per il dialogo. (C. Camplani)

- ❖ Francisco Manuel Mariño, María de la O Oliva Herrer (coord.), *El viaje en la literatura occidental*, Valladolid, Universidad de Valladolid, 2004, pp. 316.

Nata su impulso del gruppo di studio di letteratura germanica comparata, del vivace ateneo di Valladolid, la miscellanea riunisce, in realtà, gli specialisti di varie aree linguistiche e disciplinari della penisola iberica, tutti accomunati da un medesimo interesse scientifico. Si condivide infatti il presupposto che la letteratura odepórica costituisca l'origine e il fondamento del fatto letterario, e nelle sue varie sfaccettature viene qui analizzata: commerciale, esplorativa, descrittiva, religiosa, diplomatica, fantastica, ideologica, iniziatica, archetipica, descrittiva, formativa, culturale, autoconoscitiva, immaginaria... I diciassette saggi, presentati per la prima volta in forma orale in occasione dell'omonimo congresso tenutosi a Segovia tra il 5 e il 7 di novembre 2002, offrono una efficace panoramica dei diversi approcci possibili al tema. (P. Spinato B.)

- ❖ Alexander Caldcleugh, *Viajes por America del Sur*, s.l., Ediciones Espuela de Plata, 2004, pp. 193.

Il quinto volume della collana «Viajeros por América» propone l'edizione facsimilare della versione spagnola del testo, pubblicata a Buenos Aires nel 1943 nella traduzione di José Luis Busaniche, di cui pure si conserva il prologo; integrano l'edizione argentina sedici illustrazioni di Alejo González Garaño, riportate in appendice al testo. *Travels in South America*, nell'originale londinese del 1825, si componeva di due tomi, da cui sono state tratte le pagine riferite all'Argentina e al Cile. In un momento di particolare fortuna della *travel literature*, l'iniziativa è lodevole, sebbene forse la riedizione meritasse anche un'introduzione più aggiornata che contestualizzasse l'interessante operazione editoriale. (P. Spinato B.)

- ❖ Michele Mari, *I demoni e la pasta sfoglia*, Roma, Quiritta, 2004, pp. 480.

Lo scrittore e studioso di letteratura italiana offre una collezione di brevi saggi su scrittori di tutti i continenti, divisi in sette sezioni. Nella prima è contenuta la spiegazione al titolo, in quanto si tratta di scrittori che hanno nell'ossessione il tema principale della propria narrativa, per i quali “anche la più piccola esperienza è assottigliata in pasta sfoglia verbale”. I riferimenti alla letteratura ispanoamericana sono nel complesso molto scarsi: la citazione dell'episodio che sarebbe alla base della creazione di Moby Dick, occorso nel mare del Cile, dove, tra il 1810 e il 1859 un'enorme balena grigia imperversava vicino al promontorio di Mocha, e che per questo fu chiamata dai marinai Mocha Dick; un accenno al “Diario” di Colombo nella sezione “Mare Mostrum”; diversi riferimenti a Bioy Casares, Borges-Guerrero, mentre le recensioni a Gadda e Campana danno luogo a qualche commento sulle rispettive permanenze in America Latina. Cortázar è citato all'interno dalla sezione “Estroversioni” per una stroncatura del *Bestiario*: “materiale letterariamente incommestibile”. Mari non sa darsi pace per come “uno scrittore colto, e comunista, abbia potuto incappare nel provincialismo di chi vede nel caffè Florian il senso supremo di un viaggio a Venezia”. Il critico non apprezza l'uso dell'arte dell'allusione “espediente meccanico che quasi mai riesce a dar forma a quel repertorio filisteo [...] a cui Cortázar non sa e non vuole rinunciare”, mentre lo sperimentalismo di Cortázar “troppe volte non va al di là di una diligente applicazione dei modelli *oulipiens*”. (C. Camplani)

-
- ❖ Augusto Guarino, Clara Montella, Domenico Silvestri, Marina Vitale (a cura di), *La traduzione. Il paradosso della trasparenza*, Napoli, Liguori Editore, 2005, pp. 369.

Il volume in oggetto riunisce i testi degli interventi presentati in occasione della omonima Giornata di Studio svoltasi presso la Biblioteca Nazionale di Napoli tra il 30 ed il 31 ottobre 2003. Pur animata da un'ottica interdisciplinare e condivisa da vari insegnamenti all'interno dell'Università Orientale di Napoli, l'iniziativa nasce dalla necessità del Corso di laurea di mediazione linguistica e culturale di aprire uno spazio di riflessione sul tema della traduzione, oggetto centrale delle attività didattiche. I contributi raccolti sono opera di Pasquale Ciriello, Mauro Giancaspro, Giuseppe Pasino, Paolo Donadio, Domenico Silvestri, Giuseppe Bellini, Marina Vitale, Augusto Guarino, Giuseppe Farese, Giovannella Fusco, Patrizia Fusella, Anita Tatone, Clara Montella, Franco Crevatin, Laura Salmon, Giancarlo Marchesini, Anna De Meo, Johanna Monti, Sergio Patou-Patucchi, Adriana Villamena, Raffaella Del Pezzo, Maria Grazia Scelfo, Judit Papp, Marta Cariello e Magda Olivetti. (P. Spinato B.)

-
- ❖ Enrique Gómez Carrillo, *Esquisses*, Città di Guatemala, Magna Terra Editores, 2005, pp. 76

Nei giorni 2, 3 e 4 agosto, presso l'Università Rafael Landívar di Città del Guatemala, in collaborazione con la Associazione Enrique Gómez Carrillo, si sono svolti i lavori del I Congresso Internazionale "Reencuentro con Enrique Gómez Carrillo". Testimonianza dell'attenzione che la città dedica a uno dei suoi scrittori più prolifici e al grande contributo da lui dato all'evoluzione della prosa spagnola. Circa un anno prima era stata pubblicata nella stessa capitale una preziosa riproduzione della prima edizione di *Esquisses*, edita a Madrid nel 1892, quando l'Autore non era ancora ventenne, che riunisce alcuni ritratti di scrittori famosi, come Oscar Wilde, Armand Silvestre, Charle Maurras, Paul Verlaine, e alcuni cammei di autori meno famosi, se non nell'ambiente parigino, ma in ogni caso resi celebri dall'essere stati inseriti nel piccolo florilegio, cui anche Leopoldo Alas dedicò un commento, cosa che fece la fortuna del giovane guatemalteco. Nel Prologo l'Autore profetizza scarso successo in Madrid per il libricino, soprattutto a causa del titolo francesizzante. Mentre prevede più successo in America, terra più cosmopolita della Spagna e più attenta alla cultura e ai messaggi francesi. Nel 2003, sempre a Città del Guatemala, era uscito un numero speciale della *Revista Cultural de Guatemala* dedicato a Enrique Gómez Castillo e presentato da Lucrecia Méndez de Penedo. Un omaggio all'ultimo cigno del modernismo americano. (C. Camplani)

-
- ❖ Stefano Cammelli, *La maschera di Pacal*, Bologna, Pendragon, 2005, pp. 360.

Una narrazione che si articola su due livelli temporali: da una parte Città del Messico in epoca contemporanea, tra il 1985 e il 1986, dall'altra Palenque, nel VI o VII sec.d.C., al tempo della costruzione della grande piramide. Una trama che inizia con accenti da romanzo poliziesco, ma che si sviluppa come romanzo sociale, ricca di riflessioni sulla realtà contemporanea, anche italiana, sullo stato dei beni ambientali e sulla proteiformità della politica. Una scrittura dotata di un ritmo avvincente. Un omaggio al grande archeologo Paul Gendrop, che l'autore conobbe durante i suoi viaggi in Messico, accompagnando il padre, negli anni Settanta, insieme ad archeologici messicani. Ma soprattutto un'appassionata storia culturale dei Maya, colti nel momento del loro massimo splendore, di cui si vuole partecipare quello che, secondo lo scrittore - che fa sue le tesi di Gendrop

- fu la caratteristica saliente, e cioè l'aver elaborato una sorta di "umanesimo" *ante litteram*, una capacità di interpretare l'essere umano nella sua dimensione individuale. Tutto questo è il libro di Cammelli, studioso che, non avendo trovato spazio tra gli editori per un saggio sulla storia dei Maya giudicato senza mercato, utilizza il genere del romanzo – e in particolare del romanzo giallo – per trasmettere ciò che ha intuito di tale antica cultura. La ricostruzione dell'ambiente Maya dimostra non soltanto la frequentazione dei luoghi da parte dell'autore, ma anche dei romanzi della letteratura ispanoamericana ambientati in area maya: in particolare la descrizione della spiaggia sulle sponde del fiume ricorda molto il fiume Usumacinta descritto da Mario Monteforte Toledo in *Anaité*. (C. Camplani)

❖ Danielle & Olivier Föllmi, *Rivelazioni. 365 pensieri d'America Latina*, Prefazione di Edmund Mulet, Edizione italiana a cura di Clara Camplani, Genova, L'Ippocampo, 2006, pp. s. n.

Un libro straordinario questo, curato da Clara Camplani per le edizioni artistiche dell'Ippocampo, un vero oggetto prezioso d'arte fotografica e di saggezza, condensata nelle espressioni dei grandi della letteratura iberoamericana. Si rimane rapiti davanti alla bellezza delle immagini, fotografie d'arte di colori bellissimi, veri e propri capolavori fotografici, e non meno davanti al messaggio profondo che trasmettono i passi riprodotti, appartenenti grandi artisti dell'America Latina. Giustamente sottolinea Edmond Mulet che, dopo i volumi dedicati all'Himalaya (*Offerte*), all'India (*Saggezza*), all'Africa (*Origini*), ora si aggiungono a questo tipo di iniziativa artistica —sostenuta da un mecenate che intende restare anonimo e sotto l'egida della Commissione svizzera dell'UNESCO, con il sostegno di Lotus & Ives Mahé, il coinvolgimento attivo di Fujifilm, la partecipazione del Laboratorio DUPON, di Canon e di Grands Réportages— le *Saggezze* latinoamericane, prodotto artistico "realizzato da un uomo che ha vissuto con le nostre genti e che con loro ha respirato il tempo", come indica la parola guaraní "arandu", rendendo "Lo spirito e il pensiero, la forza dell'immaginazione e della creatività dei popoli d'America latina, tratti dai testi dei suoi grandi poeti, letterati e pensatori [...] presentati in una comunione magica, mai prima d'ora realizzata a livello continentale". Ma corre l'obbligo anche di porre in rilievo che senza l'intelligente e puntigliosa ricerca di Clara Camplani questa edizione italiana difficilmente sarebbe stata realizzata con tanto rigore scientifico per quanto attiene ai testi riprodotti e da lei tradotti e spesso chiariti tra mescolanze di autori. Un lavoro quindi encomiabile sotto tutto gli aspetti e una gioia dell'editoria e della fotografia. (G. Bellini)

❖ *El testamento vallisoletano de Cristóbal Colón*, Valladolid, Ayuntamiento de Valladolid, 2006, s.p.

In occasione del quinto centenario della morte di Cristoforo Colombo, fra le molteplici iniziative della municipalità di Valladolid, merita almeno una menzione l'edizione speciale del testamento dell'ammiraglio genovese, di cui si conservano due copie ma non l'originale. Un primo fascicolo contiene la suggestiva riproduzione facsimilare del documento, «Otorgado en Valladolid a 19 de mayo de 1506 ante el escribano Pedro de Hinojedo». Un secondo fascicolo, invece, presenta lo studio del testo e la relativa trascrizione ad opera di Demetrio Ramos e di Lucio Mijares Pérez. Si ripropone in tal modo all'attenzione della critica un testo che, secondo Ramos, «cuenta sólo con una bibliografía mínima, a pesar de que es unánime la apreciación que ha merecido el documento postrero de cuantos se ocuparon de la obra del genial genovés.» (P. Spinato B.)

-
- ❖ Antonio Álvarez Gil, Roberto Fontanarrosa, Milton Fornaro, Mempo Giardinelli, Patxi Izurzun, Daniel Lagares, Julio Llamazares, Javier Marías, Juan Sasturain, Ariel Scher, Juan Villoro, *Cuentos de fútbol 2*, a cura di Pierpaolo Marchetti, Milano, Oscar Mondadori, 2006, pp. 205.

Antologia dettata da contingenze extraletterarie, ma che assolve all'imperativo di rigore nell'edizione, serietà nelle traduzioni, sensibilità letteraria nella scelta dei testi. Vengono presentati 11 racconti di varia estensione, da quello più breve, *Viejo con árbol*, - condotto sul filo del registro elegiaco chiuso con un repentino finale di disincantata ironia -, a quello più lungo, *Campitos*, che manifesta, nel suo snodarsi, gli accenti del romanzo breve, articolato, ricco di vari spunti, in cui si sollecitano considerazioni esistenziali di lungo periodo sullo sfondo di un mondo, come quello del fútbol, legato alla velocità, all'efficacia, alla popolarità bruciata in una stagione. Un mondo che testimonia di una passione, un filo rosso che unisce idealmente tutti i paesi dell'America latina e, gettando un ponte oltre l'Atlantico, la Spagna. Pierpaolo Marchetti traduce tutti i racconti. (*Clara Camplani*)

- ❖ Martín Adán, *La casa de cartón*, Edición de Eva María Valero Juan Madrid, Huerga y Fierro Editores, 2006, pp. 161.

Di questo straordinario poeta peruviano del secolo XX la curatrice del presente volume pone in luce, in un pregnante studio introduttivo —che prepone all'introduzione di Luis Alberto Sánchez al momento della prima pubblicazione del libro—, il significato rivoluzionario e la categoria artistica. In Italia *La casa de cartón* era stata edita in traduzione nel 1987, presso la Liviana Editrice di Padova, da Antonio Melis, grande diffusore della letteratura peruviana nel nostro paese dalla sua cattedra di Siena. Ora la Valero pubblica a Madrid questa edizione veramente preziosa esteticamente e valida dal punto di vista critico, in quanto in poco più di una ventina di pagine ottiene il risultato di offrire una visione significativa del poeta e della sua traiettoria umana ed artistica, dalle origini in una famiglia bene di Lima (era un Fuentes Benavides) alla deriva umana, al riscatto improvviso con la nomina all'Accademia, e nell'ambito letterario dalla rivolta contro il modernismo e la persistente tendenza "ispanistica" della letteratura della capitale, all'affermazione di un avanguardismo personalissimo, e infine al ritorno alla classicità del verso in *Mi Darío* e *Diario de poeta*, pubblicati integri, nel 1980, cinque anni prima della sua scomparsa, nell'*Obra poética* curata da Ricardo Silva Santisteban. *La casa de cartón*, come illustra acutamente la Valero, opera inaugurale dell'attività scrittoria di Adán ventenne, inaugura un percorso, mette allo scoperto "el drama que lo perseguiría hasta el final de sus días: el conflicto entre su ser individual y la sociedad (pp. 22-23). Perciò ha ragione la curatrice quando, concludendo il suo saggio, invita il lettore a procedere «con cierto sigilo para, ante todo, afinar el oído, porque a pesar de la prosa, el espacio sobre el que se construye esta insólita "casa de cartón" es un territorio abonado, fundamentalmente, por la poesía». Il volume curato dalla Valero, oltre all'introduzione del Sánchez, reca anche l'interessante postfazione di José Carlos Mariátegui, contemporaneo e amico, il primo a pubblicare sulla sua rivista, *Amauta*, parti del testo. (*G. Bellini*)

- ❖ Juan Gelman, *Doveri dell'esilio*, Novara, Interlinea Edizioni, 2006, pp. 60.

In edizione a tiratura limitata di cinquecentonovantanove copie numerate, Interlinea torna a proporre i testi dello scrittore argentino, per le cure di Laura Branchini. L'occasione è fornita dall'assegnazione del Premio Festival di poesia civile «Città di Vercelli»: giunto alla sua seconda edizione, si propone di recuperare quelle espressioni liriche in grado di testimoniare i valori morali e civili nel mondo d'oggi. Gelman, in effetti, è considerato la personificazione di una serie di

problematiche che hanno accomunato buona parte dei popoli latinoamericani ed è assunto a simbolo di quanti per la propria patria e per i propri affetti hanno combattuto e creduto fino ai limiti della razionalità, ancor più dopo il parzialmente felice esito del suo dramma familiare. La sua poesia, sempre animata dal ricordo e dalla speranza, viene qui proposta in un'antologia di testi sul tema dell'esilio mai tradotti in precedenza nella nostra lingua e comunque in una versione recentemente riveduta dall'autore e non ancora pubblicata neppure in spagnolo; il componimento dal titolo *escondrijos*, che apre la raccolta, è invece un inedito assoluto del 2004. (P. Spinato B.)

- ❖ Giuseppe Bellini, *Gabriel García Márquez. Un'epopea della sconfitta*, Roma, Bulzoni, 2006, pp. 143.

L'Autore ci accompagna attraverso l'opera narrativa dello scrittore colombiano, dedicando ognuno dei dieci capitoli di cui consta il libro ad altrettanti suoi romanzi. Partendo da *La Hojarasca* e arrivando fino a *Memorias de mis putas tristes*, questi sono trattati in ordine cronologico, con ampi riferimenti alla biografia dell'Autore e puntuali rimandi alla critica esistente su ciascuno di essi. Il Bellini individua nella centralità dei vinti della storia il filo rosso che unisce i romanzi di Gabriel García Márquez e sottolinea come non sia tanto nell'elemento contenutistico la grande rivoluzione che in essi si compie, quanto nella struttura stessa del romanzo, nella intertestualità che si sviluppa a mano a mano che l'opera narrativa si moltiplica. Il libro è dedicato a Mario e Ivana Bulzoni, amici, prima ancora che editori, di Bellini. (C. Camplani)

- ❖ AA. VV., *La dramaturgia de Calderón. Técnicas y estructuras*, Ignacio Arellano y Enrica Cancelliere eds., Madrid, Iberoamericana Vervuert, 2006, pp. 666.

Il volume raccoglie gli atti delle Giornate calderoniane, organizzate nel 2000 presso l'Università di Palermo, in unione con il "Grupo de Investigación del Siglo de Oro", dell'Università di Pamplona, diretto da Ignacio Arellano. Con grande sensibilità e amicizia il volume è stato dedicato alla memoria di Jesús Sepúlveda, ispanista di grande valore operante nella nostra Università di Milano, prematuramente scomparso qualche tempo fa. Si tratta di un omaggio di grande rilievo che degnamente celebra nella sostanza uno studioso che molto ha dato agli studi ispanici e in specie calderoniani, e che molto prometteva. Evoca la figura di Jesús con comprensiva commozione Mariateresa Cattaneo, che lo ebbe prima lettore alla sua cattedra, poi professore Associato, quindi vincitore di concorso a professore Ordinario, la cui chiamata all'Università di Milano era in via di realizzazione. Desidero qui dare testimonianza del vuoto che lascia anche tra noi ispanoamericanisti e amici la scomparsa di Jesús, che con noi sempre ha collaborato attivamente, in particolare nelle iniziative editoriali iniziative che ho diretto, nell'ambito del Consiglio Nazionale delle Ricerche, all'epoca delle celebrazioni per il V° Centenario della Scoperta colombiana. Quanto agli studi raccolti nel presente volume, per la cui trattazione rimando ad altra sede, vale sottolineare la sostanziosa contribuzione di voci italiane, tra le più prestigiose del nostro ispanismo, da Maria Grazia Profeti a Enrica Cancelliere, a Fausta Antonucci, studiose che nell'ambito del teatro del Siglo de Oro, e di Calderón specificamente, godono di giustificata fama internazionale. (G. Bellini).

- ❖ Elsa Osorio, *Lezioni di tango*, trad. di Roberta Bovaia, Parma, Guanda Editore, 2006, pp. 420.

La casa editrice fondata da Ugo Guanda a Parma nel 1932, da sempre attenta alla letteratura internazionale e ricca in catalogo di opere ispanoamericane, presenta l'ultimo volume di Elsa

Osorio, nata a Buenos Aires e attualmente residente a Madrid, vincitrice in Argentina del Premio nazionale di letteratura, già autrice del romanzo, sempre pubblicato da Guanda, *I vent'anni di Luz*, ispirato ai casi di neonati rubati alle donne incinte fatte “desaparecer”, e soltanto dopo la fine della dittatura portati a pubblica conoscenza dall'Associazione delle Nonne della Plaza de Mayo. Protagonista dell'ultimo romanzo è ancora una volta l'Argentina, descritta attraverso gli occhi di due emigrati a Parigi: Ana, sfuggita con la famiglia alla repressione del regime militare negli anni Settanta, e Luis, costretto a lasciare l'Argentina in seguito alla crisi economica del 2001. L'incontro casuale e la scoperta della comune passione per il tango sono all'inizio di una storia personale che, attraverso le radici comuni dei due protagonisti, ripercorre la Storia dell'Argentina, dalla fine dell'Ottocento, lungo tutto il Novecento, passando dalle prime lotte sindacali al peronismo, agli anni della dittatura e, infine, al *crack* dell'economia negli anni più recenti. (C. Camplani)

❖ Rodrigo Fresán, *I giardini di Kensington*, trad. di Pierpaolo Marchetti, Milano, Mondadori, 2006, pp. 440.

Publicato nel 2003 a Barcellona, per la casa editrice Random House-Mondadori (e selezionato dalla rivista *Lateral* come vincitore del premio di narrativa), il terzo romanzo dello scrittore argentino – nato nel 1963 - si snoda con continue alternanze temporali tra la Londra contemporanea, quella degli anni Sessanta e la Londra precedente la prima guerra mondiale, teatro delle imprese del creatore di Peter Pan, James Matthew Barrie. Anche lo stile narrativo si alterna, a seconda che l'io narrante parli di sé – in tal caso utilizzando uno stile allucinato, sconnesso, discontinuo – oppure ricostruisca, con stile lineare, la biografia di Barrie, ricostruzione attenta e documentata dal punto di vista storico, come è dimostrato anche dalla bibliografia finale e dalle note. Il romanzo è denso, praticabile attraverso differenti chiavi di lettura, ricco di riflessioni, ma anche di giochi intertestuali. Tra ricostruzione sociale, ripensamento storico, memoria, ricordi mitizzati, riflessioni sull'infanzia e la vecchiaia, è comunque rintracciabile una trama che riserba un colpo di scena finale, degno di un thriller. Interessante l'introduzione di un punto di vista argentino sulla Londra degli anni Sessanta, della quale si coglie l'ambiente giovanile, la musica dei Beatles, l'abbandono lisergico. Oltre alla città di Londra il romanzo contiene una breve incursione nel Messico degli anni Sessanta, che non fa altro che confermare la centralità della capitale britannica, vera ed effettiva protagonista del romanzo. (C. Camplani)

❖ Octavio Paz, *Pietra del sole*, Messina, Armando Siciliano Editore, 2006, pp. 74.

La collana di «Letteratura Spagnola» di Armando Siciliano Editore si arricchisce di un nuovo volume dedicato ad Octavio Paz. Rosario Trovato, già collaboratore dell'iniziativa editoriale, si occupa della traduzione del testo messicano, «l'unica in italiano che rispetti la volontà dell'autore», cimentandosi quindi nella resa ritmica e fono-semantica dei cinquecentottantaquattro endecasillabi che rappresentano l'anno venusiano. L'opera è corredata da una nota introduttiva in cui Trovato avvia il lettore alle peculiarità della composizione: dalle origini e il significato della pietra del sole alle diverse e molteplici letture cui si presta un testo circolare, ricco di significati. Poesia, amore, verità, tempo, vita umana: tutto finisce per coincidere, in un turbinio di immagini e di fusioni, verso la rivelazione di noi stessi. (P. Spinato B.)

❖ Federica Rocco Contin, *Una Ruja ta' seariis*, Roma, Bulzoni, 2006, pp. 62.

Un omaggio alla famiglia materna, all'infanzia, a un mondo contadino che scompare, a una lingua, il friulano, che si identifica con l'infanzia. Con una premessa di Silvana Serafin, che coordina il progetto di ricerca "Culture a confronto: l'emigrazione friulana oltreoceano" e postfazione di Silvana Rizzolatti, filologa romana e studiosa di dialetti veneti, che ha illustrato il percorso di "riconquista" della lingua friulana compiuto dalla Rocco in età adulta, questo libretto si inserisce nel progetto che intende studiare in modo sistematico il punto di vista letterario, linguistico e culturale delle comunità friulianofone in America e in Australia, dando voce ai protagonisti, che esprimono il senso di appartenenza alla terra d'origine e al contraddittorio prendere forma di una identità spesso lacerata. Sono poesie asciutte, come la lingua che le esprime, delicate, come se non volesse, l'Autrice, uccidere quegli echi di vita scomparsa che potrebbero svanire messi su carta, a contatto col reale. Una lingua che è la vera protagonista, evocatrice di percezioni, emozioni, odori, che prendono forma grazie a suoni uditi nell'infanzia, filtrati dal ricordo, riacquisiti ed elaborati con la volontà di non vedere tutto dileguarsi come la fumara, la nebbia al mattino. (C. Camplani)

- ❖ Università degli Studi di Milano, Facoltà di Lettere e Filosofia, Dipartimento di Scienze del Linguaggio e Letterature Straniere Comparate – Sezione Iberistica, *Quaderni di Acme* n. 79- (Direttore Isabella Gualandri)-*Luoghi per il don Chisciotte*, a cura di Mariarosa Scaramuzza Vidoni, Milano, Monduzzi editore/Cisalpinio, 2006, pp. 308.

Nel quadro delle celebrazioni cervantine per il quarto centenario della pubblicazione del *Don Chisciotte*, l'Università di Milano, attraverso la sezione Iberistica dell'Istituto di Scienze del Linguaggio e Letterature Straniere Comparate, aveva già organizzato un pomeriggio di letture e lezioni in collaborazione con l'Istituto Cervantes di Milano il 14 febbraio 2005. Ora la stessa Università sostiene un omaggio a Cervantes che non è un mero atto celebrativo, ma rappresenta un momento di incontro e confronto con studiosi di varie discipline e differenti tradizioni critiche, per i quali il testo di Cervantes è ancora oggi motivo di ispirazione creativa, sollecitazioni e riflessioni. Tra i diciassette interventi accolti nel volume, si spazia dalle elaborazioni poetiche di Julio Martínez Mesanza e Fausto Cercignani e il *divertissement* in prosa di Clara Janés, alla testimonianza del *Chisciotte* attraverso gli *ex libris*, illustrata dal massimo collezionista di questo settore, Gian Carlo Torre, mentre Mariarosa Scaramuzza Vidoni si occupa del simbolismo contenuto nei riferimenti culinari presenti nel capolavoro in esame; i contributi di Maria Teresa Cattaneo, di Alberto Bentoglio, di Elena Dagrada e di Romana Margherita Pugliese vertono sulle rielaborazioni dei personaggi del *Quijote* in ambito teatrale, multimediale, cinematografico e musicale. Gabriella Rovagnati propone un confronto tra la lettura del Cervantes e quella di Canetti, mentre Gabriele Scaramuzza analizza il rapporto con la scrittura di Kafka. Carlo Montaleone e Cesare Segre colgono spunti di riflessione ricavati da una nuova lettura rispettivamente sulla percezione della realtà e sugli aspetti metanarrativi del romanzo. Marco Modenesi, Carlo Pagetti, Nicoletta Vallorani ed Emilia Perassi rendono conto delle diverse modalità di ricezione del *Quijote* rispettivamente in ambito canadese, inglese, statunitense e ispanoamericano. Precede i contributi una *Presentazione* di Mariarosa Scaramuzza Vidoni e chiude una rassegna di tavole a colori con riproduzioni di *ex libris* e locandine. (C. Camplani)

4. La Pagina

A cura di Giuseppe Bellini

GIOVANNI MEO ZILIO

L'ispanoamericanismo ha perso questa estate appena trascorsa uno dei suoi più qualificati rappresentanti: Giovanni Meo Zilio, studioso di fama internazionale.

Aveva iniziato i suoi studi all'Università di Padova, dove si era laureato in Filosofia nel 1945. In seguito, dal 1950 al 1960 era stato professore contrattato di Linguistica italiana e di Metodologia e didattica dell'italiano presso l'Istituto *Artigas* di Montevideo, città dove aveva svolto anche attività presso il locale Istituto italiano di cultura. Nel 1956 aveva vinto il "Premio Internacional de Investigaciones literarias", del Ministero della Pubblica Istruzione uruguayano, per lo studio sul *Cocoliche*, argomento che, esteso poi a tutta l'area rioplatense, aveva continuato a coltivare e approfondire negli anni della sua docenza in Italia, interessandosi pure al linguaggio dei gesti nella citata area, tema cui dedicò vari volumi.

Era stato membro del Consiglio Nazionale delle Ricerche e nel 1968 aveva vinto la cattedra di Letteratura ispanoamericana presso l'Università di Firenze. Traferitosi all'Università di Venezia nel 1974, occupò fino al 1988 la cattedra di Storia delle lingue iberiche. Era membro *de honor* dell'Istituto Caro y Cuervo, corrispondente dell'"Academia uruguayana de Letras", di quella argentina, dell'"Academia del Lunfardo", di Buenos Aires, della "Sociedad argentina de Historiadores", membro dell'Ateneo Veneto, di Venezia; aveva ricevuto la medaglia d'oro del presidente della Repubblica italiana per i benemeriti della Cultura e dell'Arte.

In politica era stato sottosegretario alla Ricerca scientifica, nel primo governo Berlusconi, poi assessore alla Cultura della città di Vittorio Veneto. Aveva pure prestato la sua opera come consigliere del ministro per gli italiani all'estero.

L'attività di studioso di Giovanni Meo Zilio fu sempre particolarmente intensa, dedicata alla lingua e alla letteratura ispanoamericane, ma anche brasiliana. Opportunamente aveva raccolto gran parte, se non la totalità, dei suoi studi in alcuni volumi, pubblicati presso l'Editore Bulzoni di Roma: *Estudios hispanoamericanos. Temas lingüísticos* (1989, pp. 489), *Estudios hispanoamericanos. Temas literarios y estilísticos*, 2 voll. (vol. I, 1993, pp. 493; vol. II, 1995, pp. 812). Ma la sua attività di studioso non si era arrestata neppure negli ultimissimi anni. Continuò, infatti, a collaborare anche alla *Rassegna Iberistica* e ai *Quaderni Ibero-Americani*.

Nell'ambito della letteratura ispanoamericana tre furono soprattutto gli ambiti di prevalente interesse del Meo Zilio: la poesia epica coloniale, alla quale diede due contributi di particolare rilievo, il volume su *Hernandez Domingo Camargo y su San Ignacio de Loyola, poema heroyco* (Messina-Firenze, D'Anna, 1967) e l'*Estudio sobre Juan de Castellanos* (Firenze, Valmartina, 1972); la poesia *gauchesca*, in particolare il *Martín Fierro* di Hernández, che in più occasioni studiò, sia nell'aspetto linguistico che in quello più strettamente letterario, e più volte tradusse in italiano, prima presso le milanesi Edizioni Accademia, nel 1977 (*La ida*), poi completo, con un fondamentale studio di oltre cento fitte

pagine, in due volumi, corredati da un imponente numero di note, ed editi nel 1985 dalla “Asociación Dante Alighieri”, di Buenos Aires; la poesia del secolo XX, soprattutto di César Vallejo che, primo in Italia, approfondì, dandone i risultati nel volume *Stile e poesia in César Vallejo* (Padova, Liviana Editrice, 1960, ampliato nell’edizione del 1990).

Tra tutte le espressioni letterarie ispanoamericane, tuttavia, possiamo dire che fu il *Martín Fierro* ad appassionare lo studioso. La sua residenza nell’ambito rioplatense e la passione linguistica lo volgevano continuamente al poema argentino, nel quale con ogni probabilità identificava un momento significativo della personale avventura di giovane studioso, affrontata in territori nei quali solo l’intelligenza e l’ardimento potevano aprire una strada.

N.B.: *Nel caso non si volesse più ricevere in futuro il Notiziario, si prega di darne segnalazione al nostro indirizzo elettronico.*